

L'Europa gli Usa l'Urss e la crisi libica



Rivelazioni al «Washington Post» di un funzionario dell'amministrazione

L'ordine era: uccidere Gheddafi Shultz ammette che si voleva il golpe

La smentita di Reagan non cancella l'impressione che si sia cercata in particolare la morte del leader libico - Il titolare degli Esteri ha tenuto una conferenza stampa, confermando che si è tentato di creare col bombardamento le condizioni per un putsch

Whitehead informa: «Avremmo compiuto il raid comunque»

Il sottosegretario di Stato Usa ha esposto agli alleati della Nato le ragioni di Washington - Critico il rappresentante spagnolo

BRUXELLES - I bombardieri Usa avrebbero colpito Tripoli anche se dagli europei fossero venute risposte più «ferme» verso la Libia, come per esempio la rottura delle relazioni diplomatiche...

Atene: conciliante un vice ministro di Tripoli



Nostro servizio

ATENE - Il sottosegretario agli Esteri libico, Ahmad Shahati, «ha chiesto che sia la Grecia, sia gli altri Stati membri della Comunità europea agiscano nello spirito delle loro recenti decisioni»...

Dal nostro corrispondente

Un qualche confronto, però, deve esserci stato se Whitehead, alla domanda di un giornalista spagnolo, ha risposto che sì, il rappresentante di Madrid è stato molto critico verso l'opzione americana...

In contrasto infine con le mezze ammissioni che circolano negli Usa, il sottosegretario di Stato ha sostenuto che il raid non mirava affatto a uccidere Gheddafi, ma a fargli cambiare atteggiamento...

Dopo di che Whitehead è corso a prendere l'aereo. La «consultazione» nella Nato è durata meno di mezza giornata.

Paolo Soldini

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - L'ammissione è stata fatta senza mezzi termini, anzi in modo tanto spudorato da indurre lo stesso Reagan a una smentita. L'obiettivo principale del bombardamento di Tripoli era l'uccisione di Gheddafi...

Chissà a che cosa dovevano servire le bombe lanciate sugli uffici e sulla residenza di Gheddafi.

La tesi ufficiale, esposta dal segretario di Stato George Shultz in una conferenza stampa, è che l'obiettivo dell'operazione militare contro la Libia era il rovesciamento di Gheddafi ad opera di un colpo di stato militare...

Shultz, a differenza del personaggio che parlava al riparo dell'anonimato, ha tenuto a negare che l'obiettivo dell'operazione fosse l'assassinio di Gheddafi.

direttiva firmata nel 1976 dal presidente Ford, poi confermata da Carter e dallo stesso Reagan, proibisce qualsiasi tentativo di assassinare leader stranieri (la direttiva fu emanata quando scoppiò lo scandalo dei ripetuti tentativi della Cia di assassinare Fidel Castro)

Quanto all'avvenire, Shultz ha confermato che l'obiettivo principale degli Stati Uniti resta il rovesciamento di Gheddafi, naturalmente nell'interesse del popolo libico che starebbe certamente meglio se l'attuale presidente fosse eliminato con la forza.

Aniello Coppola

«Laggiù hanno fatto una strage»

I racconti degli italiani rientrati a Roma con un ponte aereo organizzato dall'Alitalia e dal ministero degli Esteri - «Meglio scappare perché non si vive più tranquilli» - Un altro spiega: «Noi veniamo ancora trattati bene e io voglio ritornare» - Ritardi e polemiche



ROMA - Un gruppo di italiani rientrati da Tripoli

ROMA - Alla fine ce l'hanno fatta. Il Dc9 Alitalia Az880 in volo da Tripoli a Roma, con a bordo un centinaio di cittadini italiani, ha toccato la pista d'atterraggio dell'aeroporto di Fiumicino che era ormai vuoto.

«Meglio scappare, là, non si vive più tranquilli», è il commento di Vincenzo Usmelli, tecnico che subito dopo l'arrivo a Roma ha proseguito per Brescia con la moglie Giovanna e i due bambini, Sabrina di 11 anni e Massimiliano di sei.

Fiumicino fin dal primo pomeriggio.

Perché tanti misteri? Qual era la notizia che non doveva trapelare? Si è parlato a lungo di una resistenza dei piloti e di personale viaggiante a scolare lo spazio aereo libico: «Impossibile», dicono all'Anpac (la più forte organizzazione dei piloti civili), «fin dal 16 aprile abbiamo dato la nostra più completa disponibilità a qualunque operazione di soccorso».

Ma si è parlato anche di un altro «braccio di ferro», quello tra Alitalia e Farnesina. Secondo alcuni, infatti, fino all'ultimo il ministero avrebbe esitato a «coprire» gli oneri finanziari sostenuti dalla compagnia di bandiera per questo tipo di voli speciali: la voce più pesante sarebbe stata l'assicurazione del velivolo contro i rischi di guerra. Alla fine, però, la rete di contatti e mediazioni tessuta dal ministero dei Trasporti ha fatto sì che alle 17.46 l'aereo Alitalia decollasse.

Sara Scalia

Parigi espelle 4 libici senza fornire spiegazioni

Decisione del ministro per la sicurezza che dipende da quello degli Interni, il gollista Pasqua - Dopo le polemiche, un regalo agli oltranzisti della maggioranza

Nostro servizio

PARIGI - Il ministro incaricato della sicurezza, figura nuova e significativa nella geografia del ministero degli Interni francese retto dal gollista Charles Pasqua, ha annunciato che «quattro cittadini libici saranno espulsi prossimamente a causa del loro comportamento suscettibile di nuocere all'ordine pubblico».

In piena crisi libica il curioso e preoccupante comunicato del ministro Robert Pandraud, nel quale è menzionata la Libia, ha suscitato interesse e polemiche.

col presidente degli Stati Uniti.

E se Chirac - su invito di Mitterrand, a quanto si dice, ma certamente anche per quei principi di golliana memoria che si chiamano autonomia e indipendenza della Francia - avesse salvato la vita degli ostaggi francesi nel Libano rifiutando il sorvolo della Francia? C'è che è accaduto contro gli ostaggi inglesi non ne è forse la tragica dimostrazione?

Questi interrogativi non sfiorano nemmeno i commentatori della maggioranza dei quotidiani francesi sercndo con Reagan «ha agito con discernimento» e il problema centrale non è di essere autonomi o succubi degli Stati Uniti ma solidali con essi per abbattere il nemico numero uno dell'umanità, (Gheddafi), «usando la forza per fare trionfare il diritto: così «Le Figaro».

Resta il fatto che il comunicato del ministro della Sicurezza, annunciando quat-



TRIPOLI - I danni provocati dai bombardamenti americani

Rambo contro Tripoli: già pronto il film

Ancora una volta il cinema hollywoodiano aveva previsto tutto. Ma adesso - a differenza di Syndrome cinese o di War games, dove il punto di vista era sostanzialmente «democratico» - siamo oltre Rambo e consimili: con L'acqua d'acciaio (sta per uscire nelle nostre sale) l'America reagoliana celebra se stessa in un'ubriacatura di retorica irresponsabile.

Naturalmente, quando i dirigenti della Columbia Pictures affidarono a Sidney J. Furie la regia di questo ennesimo film bellico, non potevano immaginare che, di lì a qualche mese, i cacciabombardieri americani avrebbero davvero scaricato missili e bombe sul territorio libico in nome dell'Occidente; eppure c'è qualcosa di terribilmente sinistro, premonitore.

Che cosa racconta L'acqua d'acciaio? Si immagina che un cacciabombardiere in volo sul Mediterraneo venga

E Ostellino dissuase Gheddafi

Quando frequentavo le scuole elementari avevo un maestro che spiegava tutto con gli esempi presi dalla vita quotidiana dei bambini. Quel maestro ci insegnava le quattro operazioni con le figurine di Meazza, di Biavati, di Orsi.

Ieri, leggendo l'editoriale del «Corriere della Sera» mi è venuto in mente il mio bravo, vecchio maestro. Ostellino prova a farci capire le ragioni di Reagan spiegando che gli uomini sono indotti a rispettare le regole dell'umana convivenza da due ordini di considerazioni: «innanzitutto che certi comportamenti sono percepiti come devianti (scritto in corsivo): E qui Ostellino fa un esempio. Sentite: «Gli studenti si sono trattenuti dall'imbrattare le aule scolastiche fino a quando sono stati convinti che la società avrebbe percepito

come «deviante» l'atto di imbrattare le aule; hanno cominciato ad imbrattare quando si sono convinti che la società non era più dello stesso parere».

Siamo sicuri che un pensiero così profondo espresso con un esempio così semplice e calzante sia stato suggerito da Alberoni al suo direttore. Non può essere diversamente. Il sociologo del «Corriere», come è noto, ha studiato ed insegnato alla nota scuola di Trento dove poté constatare da vicino che dalle scritte come «trasgressione», si passasse alle scritte come «devianza» finché la società assorbì, accettò le scritte e la «devianza» diventò «normalità».

Secondo punto fermo. Gli uomini, ci ricorda Ostellino, sono indotti a rispettare le regole dell'umana convivenza dalla convinzione che i benefici (in corsivo) che essi possono trarre

da un comportamento deviante sono comunque inferiori a quelli (in corsivo) che tale comportamento comporta. Questa è una certa riflessione è stata certamente sottoposta al vaglio di Saverio Vertone. Tuttavia, ancora una volta, non dubbio che i lettori non capissero, Ostellino ricorre ad un altro esempio. Ecco, e attenzione: «La maggioranza degli uomini si tratterono dall'assaltare le banche non solo perché la rapina è un atto moralmente e socialmente riprovevole, ma anche perché essa comporta una sanzione (in corsivo) penale, cioè un costo più elevato del beneficio che se ne può trarre. Insomma la tentazione è forte, ma... (In verità sappiamo che si può rapinare il Banco Ambrosiano, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, ecc. con molti benefici e pochi rischi, e le tentazioni crescono a dismisura).

Dopo averci eruditamente, quali sono le conclusioni del direttore del «Corriere»? Ecco: gli americani che sono «razionali», sanno che gli uomini si possono astenere da comportamenti riprovevoli non già se vengono trattenuti da opportunità

morali e sociali» bensì dalle «sanzioni». Di qui le bombe sui quartieri di Tripoli.

Ora i libici fanno i conti dei «costi-benefici» e decidono i loro comportamenti futuri. L'Europa, invece, ha solo «spaura». I comunisti fanno «agitazione» e «non sanno di che si parla». Ostellino ci ha spiegato come stanno le cose, quali è il «ratio» delle bombe americane che costituiscono la sola medicina per convincere Gheddafi a non osare oltre. Dopo di che il grande titolo che sovrasta l'articolo e campeggia a tutta pagina, dice: «Gheddafi si vendica sugli inglesi». Volendo criminalizzare ad ogni costo Gheddafi, Ostellino gli attribuisce l'omicidio dei tre inglesi avvenuto a Beirut, ma al tempo stesso smentisce tutta la sua lezione, se è vero che solo poche ore dopo le «sanzioni», il calcolo «costi-benefici» avrebbe non dissuasivo ma persuasivo Gheddafi ad uccidere.

Ma Ostellino non fa propaganda e sa di che parla!

em. ma.

Sergio Coggiola
Nelle foto: Ahmed Shahati